

religione

Ebrei e cristiani, un'indagine fuori dalle nebbie

DI MARIO IANNAACONE

Le Dehoniane hanno inaugurato in questi giorni una nuova collana dedicata al dialogo ebraico-cristiano. Il primo volume, curato da Alberto Mello della Comunità di Bose, s'intitola *L'ebraicità di Gesù e dei Vangeli*. Si tratta di un libro sottile e di facile lettura che affronta, in brevi capitoletti, le principali questioni che riguardano l'origine ebraica di Gesù. Nella prefazione, firmata dal cardinale Carlo Maria Martini, si legge che la collana pubblicherà testi sui rapporti fra ebrei e cristiani, studi sul contesto ebraico della missione di Gesù e che si proporrà anche come «un riferimento per gli studi sul cristianesimo da par-

te di ebrei». Non è la prima iniziativa editoriale di questo tipo ma una in più non può che essere accolta con l'augurio del successo. Uno spazio di dialogo, dunque, nello spirito delle dichiarazioni del Concilio Vaticano II, per promuovere strumenti di reciproca conoscenza dopo tempi in cui «i rapporti fra le due comunità erano spesso avvolti nella nebbia e esposti in forma polemica». Veniamo a questo primo volume, dunque, che divulga i dati di conoscenza più recente e antica sull'ebraicità di Gesù. Va infatti ribadito che sarebbe antistorico affermare che la consapevolezza dell'ebraicità di Gesù sia cosa recente, basti pensare alle cattedre di lingua (e cultura) ebraica delle grandi università cattoliche del Rina-



San Giovanni evangelista

scimento. Altrettanto innegabile è che la consapevolezza di quest'origine sia qualitativamente migliorata negli ultimi decenni. La prima parte del libro affronta le origini familiari di Gesù, la sua formazione di dottore della Legge, la scelta celibataria, la missione, il rapporto con la cultura e la reli-

Un libro di Alberto Mello divulga i dati più antichi e recenti sull'ebraicità di Gesù. È il primo volume di una collana delle Edb che intende approfondire senza polemiche i rapporti fra le due fedi

gione nella quale fu allevato e la "crisi" che la sua missione provocò nella comunità che attorno al suo insegnamento si radunò. La seconda parte è invece dedicata ad evidenziare gli elementi ebraici del Nuovo Testamento a partire dal genere letterario "vangelo" sino al racconto della morte e della

resurrezione secondo i sinottici. Qui vengono toccati nodi come l'"antigiudaismo" di Giovanni o come la "teologia sostitutiva" ancor oggi parte di un dibattito aperto e sovente arroventato. Questioni complesse, perché non tutto è facile da risolvere, anche in prospettiva ecumenica. Per esempio, a proposito della "sostituzione", Mello scrive che la Chiesa si è sostituita al tempio distrutto, luogo del sacrificio e dell'identità giudaica, ma non a Israele giacché «è essa stessa una Chiesa di ebrei e di gentili». Paradossi difficili da sciogliere in poche pagine anche in relazione alla difficoltà di conciliare il tradizionale insegnamento ebraico con gli insegnamenti di Gesù e con la scrittura degli evangelisti che

furono costretti ad usare concetti sconosciuti al giudaismo del loro tempo. Del resto, la matrice ebraica del cristianesimo ha generato qualcosa di radicalmente nuovo che rende spesso impossibile la coincidenza. Amicizia nella differenza, questa è la soluzione sposata dallo stesso Mello che nell'esile libro stipa ardui problemi - ermeneutici, teologici, storici, linguistici - in poche righe, proponendosi più di incuriosire che di risolvere: l'utilità del testo e della collana è, da questo punto di vista, incontestabile.

Alberto Mello
**L'EBRAICITÀ DI GESÙ
E DEI VANGELI**

Edb. Pagine 144. Euro 12,80